

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 — Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 2037 A.

ABONAMENTI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » » 40 » » » }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 30 Marzo

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Si pregano i signori Associati che intendono continuare, anche per il secondo trimestre nell'abbonamento di spedire all'Amministrazione l'importo relativo.

Dobbiamo prevenire quelli, i quali essendo in arretrato, e che vennero ripetutamente invitati a soddisfare il loro debito, che ove non lo facessero quanto prima, l'Amministrazione stessa sarà costretta di fare le pratiche relative per conseguire il pagamento.

L'AMMINISTRAZIONE

NUOVO CONFLITTO!

Tutti anelano all'istante in cui le camere riprendano i loro lavori; ognuno spera che esse finalmente attendano, con alacrità ad attuare quelle riforme che il paese da tanti anni sospira invano mentre tante volte gli furono promesse; quelle riforme nel cui nome la Sinistra è salita al potere.

Devesi però confessare che alla speranza va in ciò di conserva la diffidenza; e difatti se si guarda al modo con cui negli ultimi anni si svolsero i lavori parlamentari non c'è ragione a rallegrarsi di soverchio.

E se il paese è così sfiduciato e diffidente, trova ciò la propria giustificazione in molteplici cause.

Se difatti la Sinistra non corrispose all'aspettativa; se dopo i voti che parvero corroborarla si mostrò più sfiacolata e cadente; il paese ne indaga le cause.

Fra le apparenti trova i dissidii fra i gruppi dei quali è composta; la gelosia dei suoi capi; la poca energia dimostrata in molteplici occasioni; e meglio le titubanze.

Tutte queste cause apparenti hanno però anche le loro cause reali. Ed il paese le trova in ciò che gli imbarazzi vengono dai difetti inerenti alle istituzioni.

La riforma tributaria non fu solennemente inaugurata dalla Sinistra colla proposta dell'abolizione completa della tassa sul macinato? Perché invece con grande fatica si riuscì soltanto ad abolirlo per il primo palmento, mentre, non ostante la stessa parola del Re, esso sussiste come ad incentivo di gare regionali e a continuata rovina economica del paese?

Perché c'è una ruota dello Stato che non vuole andare, e si oppone a quanto è l'espressa volontà del paese?

Fu votata una legge che deve provvedere di viabilità l'intero paese in modo da svolgerne le ricchezze; il Senato stesso si adattò ad approvarla; ma, mentre questa

legge doveva servire a fornire anche le classi operaie di lavoro nel momento delle maggiori necessità, il Senato minaccia di rendere una parola vuota di senso quella provvida legge.

Ecco il pretesto ad un nuovo conflitto fra le due camere; ecco un altro inciampo contro il benessere economico del paese.

Il Senato sa bene che in fatto di finanza esso è in seconda linea; ma approfitta di un cavillo qualsiasi, per farsi valere istessamente ed anzi avanti tutto!

Per legge ogni anno devono votarsi le tabelle delle linee da costruirsi; ma perchè queste linee furono dalla Camera approvate assieme ai bilanci, così il Senato vuole respingere tutto perchè le linee si votino separate.

Questa è una vera cattiveria! è uno sfidare la volontà della nazione! — E doppia ne è l'offesa perchè il Senato per quanto ostile al ministero, pure sembra, studiare i mezzi per addivenire con questo ad un accomodamento, per far saltare lo sfregio e la propria supremazia sulla Camera.

Là nel Senato sono barricati gli astii partigiani della Destra, che condannata con solenne plebiscito, non intende cedere il terreno che a palmo a palmo; quindi le difficoltà e gli ostacoli a quanto è la emanazione della volontà del paese.

Quindi oltre i suaccennati puntigli si prevede che verrà mutilata qualsiasi proposta di riforma elettorale; quindi osteggiata qualsiasi altra riforma che assicuri la dignità del paese contro gli attentati dei clericali.

Ma la possibilità in una ruota del carro dello Stato di opporsi a quanto di buono si può fare è una tale anomalia che ad ogni costo deve venire tolta. Lo Stato deve ad ogni costo salvarsi; nè può a verun patto permettere il proprio sfacelo.

Devesi ad ogni costo proibire che conflitti tanto nocivi al prestigio delle istituzioni ed al paese possano rinnovarsi. La fiacchezza e l'inerzia entrano in questo modo nelle viscere di tutti; e la sfiducia condurrà ad impreveduti pericoli.

Possono gli uomini di Destra nella loro cecità non curarsi dei mali che piovono sulla patria; ma coloro che si elevano al disopra dello spirito di parte, devono pensare diversamente e studiare i mezzi per uscire da questo ginepraio.

Non si tratta qui nè di Destra nè di Sinistra; si tratta dell'avvenire del paese, e di fronte a questo devono cessare i riguardi, mentre ognuno deve sentire in sé la responsabilità doverosa di agire finchè c'è tempo.

Il ministero Cairoli sa che la sessione è agli estremi suoi aneliti; e sarebbe inverò vergognoso che la Camera si avesse a rinnovare

colla legge elettorale sepolta perfino nei discorsi della Corona, siccome non corrispondente ai bisogni pubblici. Sarebbe poi una sconnessione che in quel giorno solenne nessuna delle principali riforme volute ed attese fosse in via di attuazione.

Molte difficoltà lo attorniano, ma le principali provengono senza dubbio dall'ostinazione del Senato.

Nè il ministero ebbe il coraggio, allorché gli fu offerto il destro, di rinnovare quel corpo dello Stato; e si lasciò commuovere da parole melliflue e da osservazioni.

Sappia il ministero che col sentimentalismo non si governa, e che quindi deve una buona volta farla finita.

Del resto ben venga il nuovo conflitto; quando la misura sarà ricolma si farà in fretta quello che non si seppe fare con calma e a tempo.

In un modo o nell'altro da questa atonia, che uccide le forze vive del paese, si deve una buona volta uscire.

Facciamola finita!

La pazienza deve avere un limite!

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

LA BAIÀ D'ASSAB

Notizie assai recenti da Assab ci apprendono che i lavori di quello scalo proseguono alacramente. Una bella casa è già compiuta, un corpo di guardia è in via d'ultimazione; fu incominciata la costruzione d'un ponte per lo sbarco delle mercanzie; funziona già il distillatoio benchè non se n'abbia quasi bisogno stante lo scavo di tre pozzi che forniscono acqua in abbondanza. Venne anche intrapresa la coltura di un orto abbastanza vasto per le più urgenti necessità dei primi colonizzatori.

Quest'ultimo esperimento servirà anzi per stabilire il grado di fertilità e di produttività del suolo. Del resto si va adagio, ma si va benino.

RASSEGNA ESTERA

Dunque i decreti contro le congregazioni non autorizzate furono in Francia ormai firmati! Ogni esitanza è ormai cessata!

I gesuiti però non si allarmano; essi ormai hanno deciso il modo di eludere i decreti. Ciò era naturalissimo! e deve averlo compreso anche il ministero, che però starà senza dubbio in guardia.

In Turchia la crisi interna si fa sempre più grave. Said esige che la si faccia una volta finita col Montenegro per impedire una nuova lotta cogli Albanesi; esige pure che si introducano grandi economie; Said vuole troppo!

Le notizie dall'Afganistan sono confuse; ciò però soltanto è chiaro che la lotta è insospita assai, e che gli Afgani combattono compatti. Beaconsfield non può non esserne amareggiato.

Il carrozzone della Regia

Da un'ampia relazione che pubblica il Pungolo di Napoli, togliamo alcuni

dati sulla amministrazione della Regia. Come e quanto sono istruttivi!

In sostanza in Italia si fuma e si annasa tabacco per oltre 15½ milioni; e dei benefici nemmeno due terzi vanno nelle casse del governo perchè questo percepisce di prodotto lordo soltanto 93 milioni circa. Assai più di un terzo è dunque a profitto della Regia cointeressata — cifra enorme!

E si noti, che la Regia ha una direzione centrale e un servizio di controllo nelle provincie, con numerosi impiegati lautamente stipendiati.

All'incontro il governo, se tolgesse il maneggio di fondi e la contabilità, è sgravato di ben pochi dei carichi che già aveva. E sono la direzione del personale dei magazzinieri di deposito e di vendita, l'appalto di rivendite, la nomina di rivenditori, e di altri analoghi incumbenti, per i quali le Intendenze di finanza e il ministero devono tuttora tenere apposite divisioni e sezioni amministrative, come allorché la gestione era nelle mani del governo. Inoltre l'incarico dispendiosissimo della vigilanza generale per impedire il contrabbando.

In sostanza, le più forti spese di amministrazione non sono a carico della Regia, ma dello Stato.

Nè gli utili della Regia sono tutti e semplicemente quelli, che appaiono nelle cifre dei bilanci ufficiali.

Nella relazione della commissione speciale che ebbe incarico di visitare le diverse manifatture del Regno le lagnanze del pubblico trovarono una inconfutabile dimostrazione.

Si biasimò infatti il modo in cui sono tenute le manifatture, specialmente per la poca cura che si ha della materia prima, per il disordine che regna nei laboratori e per il difetto di quella disciplina che è prima necessità d'ogni grande stabilimento industriale.

In particolare, la commissione ha rilevato che in alcune manifatture i fabbricanti non si attengono agli stabilimenti ricettari; che l'impacchettamento vi si fa nel modo più trascurato; che i pacchi non sono di sovente del peso voluto, o sono troppo umidi, sicché il debito peso lo perdono poi nell'essiccamento; che i sigari riescono non di rado troppo lunghi, o troppo corti o troppo soffici; e che in qualche luogo persino, locchè è ancora più grave, la classifica di alcune qualità di sigari non è che una vuota parola, mescolandosi le qualità senza cernita e facendone pacchi in modo che la differenza da specie a specie non consiste che nella indicazione che vi è stampata sulla fascia.

Di polizia poi non se ne ragiona; e di economia di materia prima meno ancora, perchè le operaie adoperano la foglia come meglio loro talenta, ne fanno spreco, la tagliano come loro pare e piace, non curando le rare e timide redarguizioni dei loro superiori, i quali per amor di quieto vivere si astengono dal provocare qualsiasi provvedimento di rigore.

Ora che significa tutto ciò?

Significa chiaramente che si guadagna sulla materia prima, la quale sovente è pessima e si dà per buona; che si guadagna sul peso non giusto; sulla differenza delle qualità, perchè ad esempio, si vende per prima quella che è seconda, e per seconda quella

che è terza; si guadagna perfino sull'umidità e sull'essiccamento — e tutto ciò, ed altro che è facile ad intendere, non figura nelle cifre esposte al pubblico.

Naturalmente, ad ognuno dei vantaggi della Regia corrisponde un danno dello Stato, perchè tutto ciò che non è fatto con cura e regolarità porta sciupio a carico dell'amministrazione, e perchè il pubblico consumatore si rifa contro il governo a beneficio del contrabbando, la cui repressione si è venuta facendo sempre più difficile e costosa per lo Stato.

Eppure sembra che allo Stato — o a meglio dire alla Destra creatrice e protettrice della Regia, ciò non bastasse.

Per la convenzione del 25 luglio 1868, il governo doveva esercitare sulla fabbricazione di un controllo, affinché quando i tabacchi non corrispondessero ai tipi approvati, dovesse essere la Società obbligata a rimanipolarli o a farne l'esportazione.

Tutto ciò non ha luogo. Se non in diritto, il governo ha soppresso gli ispettori che teneva presso le diverse manifatture, poichè la loro permanenza nelle fabbriche li rendeva, il più delle volte, annuenti alla Regia e non vigili per l'erario: in altri termini, si lasciavano corrompere.

Ma se questo controllo riusciva effimero, lo Stato ha provveduto a sostituirne un altro più sicuro?

No, signori — e la relazione ufficiale lo invoca come utile per molti rispetti, ed anche per quello — si noti — « di fare un po' di luce nel buio, specialmente nello avvicinarsi del tempo in cui il governo dovrà ripigliare quell'amministrazione. »

In conclusione si lascia fare ad occhi chiusi e si può dire che se questa faccenda della Regia fu disgraziata dal principio, disgraziatissima è divenuta dopo e sarà sino alla fine per lo Stato.

Altra benemeranza della Destra!

CORRIERE VENETO

Da Verona

28, marzo.

La discordia è entrata nel campo d'Agramante o, per meglio dire, i disparati elementi di cui si compone la maggioranza del nostro Consiglio comunale vanno ogni di più manifestando la loro indole naturale al punto da far prevedere prossima la loro disgregazione.

Le dimissioni d'assessore date dall'avvocato Inama ne sono il preludio; giacchè provano all'evidenza che neppure in seno alla Giunta havvi conformità di propositi.

Del resto come potrebbe accadere diversamente se alla Giunta stessa manca l'appoggio del Consiglio e quindi di una base sicura d'azione?

A questo Consiglio manca la disciplina; che dovrebbe esserne la forza coesiva; gli umori poi sono in esso così vari e strani da impensierire qualsiasi Giunta, per quanto di questa più autorevole.

Alla Giunta attuale invece manca appunto quella autorità che tanto necessiterebbe per tener in freno e guidare la capricciosa maggioranza di cui si vanta di disporre.

Ne viene di conseguenza che dessa, — per reggersi in seggio — invece di

capitanare, deve lasciarsi rimorchiare dalla volubile nave consigliere e tenersi in continuo esercizio di funambolismo con scapito immenso della sua dignità e dell'amministrazione di cui è a capo.

E pure vi furono fra i moderati di quelli che cantarono osanna all'uscita dei sei progressisti dal Consiglio; convinti che al palazzo Barbieri, senza questi ultimi, le cose sarebbero andate lisce come l'olio, perché fatte in famiglia.

Vedete diversità di modo di veder le cose! io invece ho sempre ritenuto che la presenza in Consiglio della pattuglia progressista sarebbe riuscita, anziché di danno, di sommo vantaggio ai consorti del palazzo di città. Imperocché, dissi, se ne sarebbero serviti — come di fatto qualche volta se ne servirono — di spauracchio per tener mancipi ai loro voleri la maggioranza del Consiglio.

Tolto il babau, la maggioranza si sbizzarri.

E così, mi pare, avrebbe dovuto prevedere chiunque, al quale la passione di partito non avesse tolto il ben dell'intelletto, od avesse un po' di pratica delle vicende... comunali.

Causa adunque del nuovo dissidio furono gli Asili d'Infanzia Apertiani.

Non mi ricordo bene in qual mese dell'anno scorso fu chiamato il Consiglio a votare un sussidio straordinario a quegli Asili; certo è che fu appunto in tale circostanza che il consigliere Caperle propose al Consiglio istesso che accoavesse a sé l'amministrazione di quegli Asili, oggi in potere del Vescovo.

La Giunta promise al Caperle di occuparsi della faccenda ed anzi intavolò all'uoopo pratiche con Sua Eminenza, le quali — come era da prevedersi — approdarono a nulla.

La questione era pel Comune molto importante e la Giunta istessa s'era troppo impegnata col Consiglio per potere poi porla in non cale; quindi, che fare? Si ricorse ad una scappatoia; giacché col Vescovo non si voleva mettersi in aperta guerra, sapendo d'averne bisogno nelle prossime elezioni e un poco anche per affinità di principii.

Per cui s'incaricarono due avvocati, che sono anche consiglieri comunali, di studiare la questione dal lato giuridico e di emettere su di essa il loro giudizio e portarlo alla Giunta, la quale alla sua volta l'avrebbe presentato al Consiglio.

E così fu fatto. I due avvocati proposero — per salvare capra e cavoli — di rimettere la questione, com'è, alla Deputazione

provinciale perché essa decida, oppure la trasmetta al Ministero, al quale spetterebbe risolverla definitivamente.

In conclusione si trattava di fare più o meno di quanto fece Pilato. Questa proposta, che si ebbe intero il suffragio della Giunta, non piacque a parecchi membri del Consiglio ed anzi sollevò in seno ad esso una discussione animatissima che non potè essere calmata se non quando il consigliere Bertani propose la sospensiva.

La sospensiva piacque al Consiglio, ma non poteva, non doveva piacere alla Giunta; ed era certo ch'essa la avrebbe respinta se fosse stata certa d'averne con sé la maggioranza del Consiglio; ma la certezza di rimaner sola, e per conseguenza battuta dai propri amici, le fece cambiar parere ed accettare anch'essa quella sospensiva che il Consiglio in seguito approvò ad unanimità.

Questo è non altro è il vero motivo della girata della Giunta e non, come vorrebbe far credere il suo org netto, ch'essa abbia accettata la proposta Bertani per deferenza agli ex consiglieri progressisti. Questi riguardi non sono famigliari ai nostri moderati, anzi, se hanno un difetto, questo sta appunto in ciò; che essi sempre usarono poca delicatezza coi loro avversari.

Orbene! quella girata della Giunta ha disgustato al sommo grado l'avvocato Inama, il quale presentò per ciò le sue dimissioni da assessore.

Ora si fa di tutto da parte dei consorti per indurre l'egregio avvocato a ritirarle; ma temo inutilmente. In ogni modo staremo a vedere come verrà risolta anche questa crisi, giacché dalla sua soluzione si potranno prevedere le sorti dell'intera Giunta.

Belluno. — Il Consiglio Provinciale è convocato in seduta straordinaria il 4 aprile per discutere, fra altri argomenti, anche quello della istituzione d'una Scuola Agraria Provinciale.

Lonigo. — E' cominciata la fiera di cavalli. Un telegramma particolare annunzia che alla fiera è grande il concorso dei cavalli e che il Governo invierà a Lonigo nei giorni 4, 5, 6, 7 e 8 una Commissione per farvi acquisti.

Oderzo. — Ogni anno, nell'una o nell'altra località della Provincia di Treviso, secondo vien fissato dalla Deputazione Provinciale, ha luogo una mostra di tori.

Quest'anno la Deputazione ha stabilito che detta mostra abbia luogo in Oderzo il 22 aprile, e quel Municipio si adopererà perché riesca bene e tale da incoraggiare nel Distretto l'industria bovina.

Treviso. — Fu a Treviso un ispettore del Ministero con incarico di studiare il modo di istituire una Scuola

pratica d'agricoltura anche in quella città. Egli ebbe varie conferenze col Prefetto e con altre persone competenti.

Nella Marca Trivigiana che è fra le più ricche provincie agricole del Regno, sarebbe di grande utilità pratica ed economica l'istituzione d'una simile Scuola.

Udine. — Il signor Michele Colomiatti, Provveditore agli studi nella Provincia di Verona, fu trasferito al Provveditorato di Udine.

Venezia. — La commemorazione del 22 marzo 1848, celebrata il 28, riuscì solenne, imponente. V'intervennero le associazioni politiche ed operaie, e la società dei veterani, con le bande e le musiche.

Folla immensa. I rappresentanti dell'Italia irredenta dietro invito della questura si astennero dallo intervenire. Grande apparato di forze. Sul sarcofago di Manin furono pronunziati applauditissimi discorsi da Roberto Galli e dal Cerutti. Ordine perfetto.

CRONACA

Sussidi in generi ai poveri. — Ci si partecipa che lunedì ebbe luogo l'adunanza del Comitato Promotore per sussidi straordinari in generi ai poveri del Comune di Padova.

In seguito alla relazione del Presidente, che annunziò essere state distribuite dal 28 dicembre 1879 a tutto 27 corr. N. 50,280 razioni di minestra, carne e pane — a tutto il 14 stesso N. 20,502 razioni di farina gialla e fagioli nel suburbio e N. 20,000 fascetti di legna da fuoco, il Comitato, sentita in proposito la Congregazione di Carità, deliberò:

Che la distribuzione dei sussidi abbia a cessare col giorno 4 di aprile;

Che la somma, la quale sarà per avanzare dalla beneficenza, venga girata dal Comitato esecutivo alla Congregazione di Carità affinché questa ne mantenga il capitale intangibile ed eroghi gli interessi in casi di bisogni straordinari.

Nonché una commissione composta dei signori Bertolini Luigi, Brillo Giovanni e Scalfi Tiso per rivedere i conti.

Esposizione d'animali. — Presso questa Municipio (Divisione 3^a) nelle ore d'ufficio sono ostensibili a tutti alcune copie del programma ed alcuni moduli per la scheda d'iscrizione alla Esposizione nazionale di animali grassi od atti all'ingrassamento, che si terrà in Torino nei giorni 1, 2 e 3 maggio p. v.

(Bovini, ovini, porcini, volatili da cortile e conigli.)

Gli esami di Procuratore. — Coloro che aspirano a divenire Procuratori restano avvisati che gli esami degli aspiranti avranno luogo presso

la Corte d'Appello in Venezia nei giorni dal 27 aprile al 1^o maggio inclusivo.

Per gli agricoltori. — I lamenti sulla mancanza di piovano vanno crescendo; la siccità unita al continuato freddo nuoce assai. Ed ora quindi si aspetta ansiosi il ristoro di una benefica piovana.

Invero il proverbio dice: Se vada marzo asciutto e april bagnato, Felice il contadin che ha seminato.

Marzo fu asciutto, anche troppo; venga dunque questa pioggia, poiché non si ha bisogno di nuove disgrazie.

Molti lavori, anzi quasi tutti, stanno ora per attuarsi.

La potazione quasi ultimata ha ormai fatto capire abbastanza quali seri danni abbia nell'Alta Italia prodotto il gelo sulle viti: le illusioni non valgono, il danno vi è e grave e voglia Iddio che collo inoltrarsi della stagione non si abbia a riconoscere e più di quanto ora credesi. Già lo dicemmo!

Fra le varie semine, poi incominciate, noto quella della medica e della lupinella. Si fa così ordinariamente anche coll'avena, e si ara, poi si semina l'avena alla dose di 250 a 300 litri l'ettare e si sotterra coll'erpice.

Si semina l'erba medica (22 chil. ad ettare) e vi si possono unire da 8 a 10 chil. di loglierella e si sotterra il tutto con erpice leggero, ovvero col fascio di frasthe; o anche meglio col rastrelli a mano. Nel caso di lupinella essa si confida al suolo arato coll'avena o anche da sola e si sotterra come questa coll'erpice. Si intende che l'avena, si ha da segare a fioritura per farne foraggio, buono abbastanza per i bovi, ma meglio per i cavalli.

Il freddo intenso, dove furono seminate in antecedenza, ebbe ad ucciderne le fogliuzze tenerelle.

La nuova stagione sappia riparare a questo primo danno.

Riposo delle feste. — Le sante feste Pasquali furono solennizzate con parecchie sborne; i rumori e schiamazzi notturni turbarono di molto i sonni dei pacifici cittadini; e le voci stridate delle donne stridavano sovra quelle dei loro mariti od amanti con poco armonici concetti.

Quanti risparmi sciupati in questo radoppiamento di feste! Ma così vogliono quelli che pretendono che col l'ozio e simili bagordi si abbia a fare cosa grata a messer Domeneddio.

Le botteghe erano chiuse: ma su ciò nulla dirò, inquantochè già lo si prevede allorquando si cominciò a porre di nuovo in auge il riposo domenicale. Si aveva ben ragione nel sostenere che non si trattava punto di conce-

dere all'operaio quel giorno di riposo cui ha pieno diritto, ma che ci entrava la coda di qualche pregiudizio religioso. Così dalle domeniche si passò a tutte le altre feste; anche se abolite dallo Stato.

Le sborne e gli stravizi che ne risultano, ed i risparmi che vengono sciupati, colle conseguenti lagrime di tante famiglie sono una formidabile accusa contro questi rugiadosi sostenitori dell'ozio in nome di quel Dio che per prima cosa impose all'uomo di lavorare!

Conferenze popolari. — Questa sera (mercoledì) 31 marzo alle ore otto nella Sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia avrà luogo la quarta delle conferenze promosse dalla locale associazione progressista e il cui ricavato deve passarsi alla Congregazione di Carità per soccorsi da distribuirsi prontamente ai poveri.

Dovrà tenersi nella scorsa settimana, ma non potè aver luogo per la preannunziata indisposizione dell'avv. Tivarioni.

Questi così svolgerà domani il suo argomento: *Mirabeau*.

I viglietti d'ingresso per ciascuna conferenza a centesimi 50, e quelli d'abbonamento per dieci conferenze al prezzo di lire 3 trovansi vendibili presso i librai Drucker e Tedeschi, Salimè e Draghi, e alla porta della Sala.

Conferenze per il giardino di infanzia. — Rammentasi che le tre prossime ed ultime conferenze a beneficio del giardino d'infanzia, cioè quelle dei signori professori Zaniboni, Bonatelli e Androcchi avranno luogo nelle sere del 7, 14 e 21 aprile.

Lotteria Franco-Spagnuola. — Probabilmente assai anche a Padova ci sarà stato qualcuno che attratto dallo splendido programma della lotteria Franco-Spagnuola avrà arricchito la sorte e comperato qualche biglietto per esso.

Questo qualcuno sarà ansioso, mi immagino, di saper qualcosa del suo numero, ed il cronista, augurandogli di leggerlo nelle righe seguenti, gli fa regalo di queste interessanti notizie:

Il primo premio fu vinto dal numero 2,803,490; il 2^o dal n. 1,358,001; il 3^o dal n. 2,124,884; il 4^o dal n. 1,480,543; il 5^o dal n. 2,613,210; il 6^o dal n. 3,754,503; il 7^o dal n. 980,602; il 8^o dal n. 2,867,010; il 9^o dal n. 3,905,941; il 10^o dal n. 3,580,560; il 11^o dal n. 1,006,246; il 12^o dal n. 3,966,690; il 13^o dal n. 2,901,437; il 14^o dal n. 2,577,083. Le estrazioni dureranno una settimana.

Ai Paolotti. — Giorni addietro ebbesi a constatare l'introduzione di

mestico, fece girare la chiave ed entrò senza cerimonie. Poi richiuse la porta dietro a lui.

— Quello è qualche creditore — disse il domestico — in fede mia che si accomodino lì.

Burot era coricato, il volto verso la lume. Al primo colpo d'occhio, Romeo riconobbe il suo uomo. Egli prese una sedia, e si mise vicino al capezzale e battè col dito la spalla del segretario.

Egli riparava in fatto il tempo perduto e dormiva profondamente. Ma il dito di Romeo pesava sempre più forte e si fondeva nella carne della spalla.

Burot gemette, ma finì col rizzarsi e stritolarsi gli occhi colla mano. Essendo a letto egli non aveva alcun modo di schivarsi.

Appena svegliato, egli non riconobbe subito Romeo. Quando si accorse di lui, richiuse gli occhi spaventato. Egli credeva aver fatto un cattivo sogno.

Ma il dito di Romeo si rimise allo stesso posto sulla spalla e vi si fondò più di prima.

Burot guardò timidamente; le sue guancie divennero pallide; egli tremava tutto; dovette convincersi che quello non era un sogno. Romeo, l'uomo terribile che avea rotto i suoi due denti e la sua pipa, era là davanti a lui, calmo, freddo, severo, mille volte più da temere che nella sua collera. Burot si sollevò per metà e restò a bocca aperta. L'occhio di Romeo che si fissava su di lui lo spaventava.

(Continua)

Egli non comprese subito l'annuncio della disgrazia di Santa, e si fece ripetere due volte il racconto di ciò ch'era successo.

Quando gli tutto comprese, gettò a parte le sue coperte, e si vestì sempre in silenzio.

— Che fare? mio Dio, che fare? — ripeteva Biot.

Quando lo scultore ebbe finito di vestirsi, la sua esitazione scomparve: egli era turbato quasi come Biot.

Quel fatto lo colpì così crudelmente, che pareva quasi lo avesse abbandonato il suo spirito.

Egli restò un istante dinanzi Biot, immobile e colle braccia incrociate sul petto.

I loro sguardi indecisi s'incrociavano, i loro occhi s'interrogavano, cercando avidamente un'ispirazione, un consiglio. Ma non vi era in essi che dubbio e dolorosa esitazione.

Romeo fece alcuni passi per la stanza, sempre pensando a quello che avrebbe potuto fare.

— Bisogna agire — disse Biot — ogni minuto che si perde è una disgrazia maggiore!...

Romeo gli fece segno di tacere, ed intanto continuava a lavorare laboriosamente col suo cervello.

Finalmente egli si trovò vincitore di sé medesimo. La sua fronte si raddrizzò più calma; i suoi occhi brillarono di intelligenza e di coraggio.

Biot si sentì rinascere, e cominciò a sperare solo guardandolo.

— Montate in carrozza, — disse Romeo con voce ferma e rapida, — fatevi condurre alla prefettura di polizia e deponete ciò che avete veduto.

— E' vero? — mormorò Biot. — Ma voi?

— Io, — riprese Romeo, — vi è un filo che può condurmi fino a Santa... Io spero.

Biot si precipitò sulla di lui mano e se la strinse al petto.

— Ah! se voi la salvate — egli mormorò con una voce fiocca per la commozione — se voi la salvate!... io non ho niente a dare in questo mondo, ma ogni giorno fino al fine della mia vita, pregherò Dio perché egli vi faccia felice!

— All'opera — disse Romeo stringendogli fortemente la mano.

Discesero prestamente le scale e furono in istrada.

Biot e Romeo andarono correndo al bastione e montarono tutti e due separatamente in carrozza.

Biot partì per la prefettura di polizia; Romeo si fece condurre al sobborgo Sant'Onorato al palazzo del signor duca di Compans-Mallepre.

PARTE QUINTA

Il salone degli antenati

di I. M. M.

La scatola d'oro

Un quarto d'ora dopo d'aver lasciato Giovanni Maria Biot, Romeo discendeva davanti la porta maggiore del piccolo palazzo di Mallepre. Egli pronunciò il nome del duca allo svizzero e passò franco come uno dei soliti famigliari.

Nell'anticamera gli si disse che il signor duca era assente. Romeo si trovò in grande imbarazzo; egli avea la certezza che il signor di Compans era l'autore del rapimento di Santa. Egli avrebbe scommesso la sua vita che l'agente di quel rapimento era stato quell'uomo ch'egli avea incontrato già due volte; l'ha sotto il portico dell'Opera, l'altra nell'alloggio di Giovanni Maria Biot, al vecchio palazzo di Mallepre.

Benché egli non lo avesse riconosciuto la sera prima fra quegli esseri sospetti che rondavano sotto la finestra di Santa, pure egli avea la convinzione che quell'uomo era uno di essi.

Egli ignorava il suo nome. Ma non trovando il duca, il vedere quell'uomo era importante, forse decisivo....

Come dimandarlo? Egli faceva queste riflessioni, immobile in mezzo all'anticamera, ed i

camerieri cominciavano a guardarlo curiosamente.

— M'interessava di vedere il duca, — disse egli finalmente — perché io veniva per un affare di grande interesse. Ma io posso aprirmi a colui che lo rappresenta... al suo uomo di confidenza... L'affare non ammette ritardo.

— Se il signor vuol parlare al segretario del signor duca?... — disse un domestico.

— Precisamente, — rispose Romeo. Si cercò di Denisart, ch'era il segretario serio; ma non ci era. — Il pedante attendeva in quel momento nella sua cittadina Pietro Worms, che saccheggiava il palazzo dell'assente marchese di Mallepre.

Dissero allora a Romeo che il signor duca ha un altro segretario.

— Fatemi vedere l'altro segretario, replicò Romeo.

Quell'altro segretario era Burot, che era rientrato da un'ora, dopo avere adempiuto le sue funzioni, come l'abbiamo veduto, all'appartamento in città. Egli dormiva del suo meglio per rifarsi delle fatiche della notte, e non si attendeva il fulmine che lo minacciava.

Romeo seguì il domestico, che battè alla porta del signor Burot. Questo non rispose.

Il domestico si voltò verso Romeo per dirgli ch'egli non poteva fare di più, e che ritornasse un altro momento.

Ma questo non era quello che voleva lo scultore. Con un gesto calmo e naturalissimo, egli allontanò il do-

pane con zolfo nelle carceri dei Paolotti.

Il fatto ebbe poscia a ripetersi: di fatti in vari pani si trovarono nuovamente molte capocce di fiammiferi.

Per quanto però si studi da che provenga questa introduzione non si riesce a rilevarne il motivo, per quanto senza dubbio lo scopo non debba essere troppo buono.

Che sia un nuovo mezzo per accendere gli zigari nei camerotti, mentre là è proibito.

Fu pure trovata in un camerotto una lamina d'acciaio lunga venticinque centimetri.

Gioco alle palle. — I riguardi nei giochi di palle non sono mai troppi.

Ieri sera un ragazzo di 13 anni era appunto intento ad osservare uno di questi giochi, quando una palla dei giocatori lo colpiva alla testa.

Fortunatamente la ferita riportata fu leggera!

Teatro Concordi. — La Sposa di Menece è una commedia di transazione — metto pegno che dopo di essa, e, vistone l'esito buono, l'autore di Guido e dell'Alcibiade lascia l'ambiente, forse un poco bisognoso di ossigeno dove ha vissuto fin qui, e si dà alla commedia liscia piana, di carattere e di dialogo.

Nè io nè il pubblico lo avremmo creduto — ma Cavallotti anche in questo genere riesce — ammirati dinanzi alle figure scolpite dall'autore nei suoi lavori alla prima maniera, era leito dubitare; oggi non più; La Sposa di Menece nè è una prova indiscutibile, ed è di ben lieto augurio per colui che ama l'arte e dolente vede come rade si facciano e meschino le fila dei sacerdoti di lei.

La Sposa di Menece è — come ho detto — commedia di transazione dalla prima maniera ad un'altra certo più accetta — e questa transazione è l'ambiente ove la commedia si svolge che ce lo rivela.

La commedia è nostrana — l'ambiente non lo è — i personaggi parlano, muovono, sentono come noi; solo vestono e rivelano usanze che le nostre non sono.

Vero è che da quando Domineddio ci fece a quando ci disfara, noi siamo stati sempre e saremo su per giù i medesimi; ma nè la storia nè i drammi ci han rivelato finora le intime piccinerie degli uomini passati, e noi ce ne siamo fatti un concetto che del reale nulla ritrae di sicuro, ma che è assimilato in noi come una convinzione, alla quale, per quanto ragion ne consigli, si fa fatica a rinunciare.

Considerandola sotto quest'aspetto la stranezza di questa transazione nuoce alla commedia, perchè il pubblico attende che quei personaggi sieno per lo meno un battaglione di eroi, tutti muscoli e cervello, con punti nervi e cuore — essa giova invece per coloro che le cose nuove attraggono, per coloro che sanno quanto in arte il vero deva avere un altare ed un culto e non danno quartiere ai pregiudizi, a qualunque nome essi rispondano.

Ed entriamo all'analisi della commedia.

Prologo — È una cosa originalissima e che da uno che bazzica nei Tribunali e Corti d'Assise potrebbe essere scambiata con una satira birbona.

Eudemionippo, che scusa le colpe attribuite alla sua commedia, è un personaggio riescito, ma che guasta forse perchè conta troppo e troppo poco resta poi da indovinare al pubblico.

Atto primo — Ha un guaio: la lunghezza eccessiva che stanca, malgrado l'interesse che desta l'azione, la quale subito comincia senza che l'autore perda tempo in preamboli.

Atto secondo e terzo — Meno felici forse, ma che piacciono di più perchè più mossi. Sono tutti e tre atti di una commedia sana, fresca, come poche se ne fanno oggi, scritta di un bene

da non si dire, piena di verve e di situazioni nuove e interessantissime

I tipi — e tutti i personaggi, fino a Blepo lo schiavo sputa-sentenze, son tipi — sono riesciti perfetti — Menece nella sua simulata e filosofica rozzezza, e nell'affetto che trabocca alle ultime scene; Agla nel suo sacrificio sublime e sublimemente compensato; Eleo nel suo eroismo.... — poco moderno quello — Crobilo e Mirtala nelle disgrazie del loro ménage; Fania e la moglie nelle gioie del loro, sono veri tutti, pieni di vita, e a ciascuno d'essi, cercando, noi sapremmo domani apporre un nome di persona nota.

Dunque... m'avvedo d'aver empito una colonna senza dir nulla, nulla nemmeno dell'esito — a sbrogliarmene vi dirò in due parole che il pubblico ier sera era arcigno, duro, imbronciato... che ce ne è voluto a rabbonirlo, ma che finalmente ha compreso che la non era sera da far il Sior Todoro, e ha applaudito di gran cuore.

Applaudito autore ed attori, poichè questi meglio non potevano recitare. Le signore Tessero e la signora Falconi, Pasta, sempre bravo e diligente, Serafini, Marchetti, Privato nel Prologo, e anche Cavallotti nella sua comica parte, tutti recitarono con quella bravura e quella unione che è proprio di questa compagnia elettissima, che a ragione desta fra noi tante vive simpatie.

Stasera la Dora.

Rissa. — In un caffè vennero a rissa due individui per questioni originate da giochi di carta. Si aburrarono fra di loro; ed uno di essi cadendo, riportava anche una leggera ferita.

Diario di P. S. — Le guardie di pubblica sicurezza ebbero ragione a sospettare che un individuo nutrisse poco buoni intendimenti nella sua attitudine di fronte ad una porta; se ne insospettirono viepiù quando, accennato di esse, mostrò di svignarsela. Esse quindi lo arrestarono; gli trovarono addosso un coltello.

Una al di. — Leggesi in uno dei tanti Calendari alla data 29 marzo: « Campesampiero, villaggio sul confine dello stesso nome nella provincia di Padova, abitanti 3315 »

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Ore 8 1/2 Dora, commedia.

Giovanni Durazzo, di nobile famiglia Rodigina, mancò ai vivi in Venezia dove erasi di recente tramutato. Fu allievo della veneta marina: dall'esercito di mare passò a quello di terra, quando nel 1848 suonò l'ora della riscossa ed il generale Durando l'ebbe fra i suoi aiutanti; dipoi passò nella linea piemontese, e non depose le armi che dopo alcuni anni e per mala salute.

Vibitosi allora alla quiete degli studi, poichè il largo censo glielo consentiva, raccolse libri, oggetti d'archeologia, autografi e rime; e si fece anche editore di scritti inediti di vari autori; specialmente di cose concernenti la sua città natale.

Buon cittadino, ottimo amico, ilare e faceto nei modi, alieno da ire di parte, visse giustamente stimato perchè non conobbe le codardie

« Ed i bassi di serpe aggramenti »

C.

Corriere della sera

Viene confermata la probabilità che Zanardelli sia candidato alla presidenza della Camera.

Tenerelli cedette alle suppliche di De Sanctis e domani sarà di ritorno a Roma. Sinora però le sue dimissioni non le ha ritirate. Si deciderà dopo avere conferito col ministro.

Il Popolo d'Italia, di Genova, annunzia di aver ricevuto otto mandati di comparizione, per altrettanti processi da dibattersi contro il giornale alla Corte d'Assise.

Secondo la Gazzetta del Popolo è insussistente la notizia che il ministero intendeva riunire i deputati della

maggioranza per la nomina del presidente della Camera.

Il ministero declina l'iniziativa della scelta.

Il Tribunale di Corte (Corsica) ha condannato a quaranta giorni di carcere un prete che dal pulpito scagliò insulti contro il governo.

Secondo le informazioni del Montagsblatt il principe Hohenlohe non farebbe più ritorno a Parigi. Radowitz resterebbe ancora per qualche mese ambasciatore a Parigi, quindi andrebbe a surrogare Hatzfeldt in Costantinopoli, e questi andrebbe come ambasciatore a Parigi.

UN PO' DI TUTTO

Il cibo del povero parigino. — Ecco dei particolari assai curiosi sulla fine che fanno gli avanzi di cucina dei grandi ristoranti, delle famiglie ricche e dei collegi di Parigi.

Sono comprati in blocco. I pezzi che hanno conservato una certa apparenza, camicie o carcasce di uccelli, avanzi di gigot o di bue arrostito, sono accuratamente lavati; accomodati e venduti a delle madri economo o a degli operai miserabili; i piccoli ristoranti fanno loro concorrenza e comprano volentieri il bue all'assato, i pezzi di fricandeau, quanto insomma ha una forma.

Il resto, teste e zampe di pollo, di coniglio, di anitra, di lepore, i nervi e le triture di ogni specie, respinte sul forlo del piatto e spesso sputate via dai convitati difficili, viene lavato con abbondante acqua e serve alla fabbricazione dell'infame misuglio chiamato arlecchino.

Per due soldi un disgraziato ha il diritto di riempire un cucchiaino da zuppiera che immerge a caso nella caldaia dove si contiene quell'intruglio tolto agli scoli delle cucine. Tanto meglio per lui se la fortuna lo favorisce nella pesca e se la cucchiaino gli conduce un buon pezzo.

Questo commercio è tollerato. Il governo che scrive sopra i suoi muri: — Eguaglianza, fratellanza — non si sente turbato nel vedere degli uomini, dei cittadini, degli elettori ridotti a quel grado di abbassamento!

Conti salati. — Abbiamo letto nella cronaca giudiziaria del Figaro la notizia di un casetto interessante. Il conte Potocki, trovando un po' salati due conti trasmessi alla moglie, li ha sottoposti al tribunale perchè li faccia esaminare. Il primo è il conte della sartà; ascende a 140.541 franchi e 80 centesimi! È vero, però che comprende la fornitura di 48 mesi, e che un solo abito di pelliccia vi figura per 22.800 franchi.

Ma quello che ha prodotto l'irritazione del conte Potocki si è che, disgraziatamente, insieme al conto della sartà, una modista ha presentato una piccola nota di 72.000 franchi — e ciò specialmente per biancheria di lusso e fornitura alla contessa nello spazio di soli sei mesi!

Il conte Potocki, che è certamente assai contento dell'eleganza di sua moglie, non le ha indirizzato il benchè minimo rimprovero circa un consumo di vestiario che può parere a prima vista un tantino esagerato, ma ha calcolato che forse la sartà e la modista avevano un po' abusato nei prezzi.

E perciò si è rivolto al tribunale il quale ha nominato due periti per esaminare i conti in questione e riferirne. Sarà quel che sarà, ma è lecito domandare dinanzi ad un conto di 72.000 franchi di biancheria, di che tela debbono essere state fatte le camicie, le sottane e il resto della contessa Potocki.

Corriere del mattino

Il ministero dell'interno ha diramato una circolare a tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria, dando le norme cui devono attenersi per le denunce ed i procedimenti a citazione diretta.

Il guardasigilli accompagnò questa circolare per le opportune disposizioni, ai procuratori del re ed ai pretori.

A' Rieti continuano le opere di ricerca nei vari vigneti, e come era a prevedersi si sono trovati altri focolari che fin'ora ascendono al numero di dieci, quasi tutti in una stessa contrada.

Al collegio di Bitonto, reso vacante per la perdita del compianto deputato Catucci, si presenta, come

candidato del partito progressista, il cav. Giuseppe Lioy.

Leone XIII biasimò severamente le frasi sconvenienti dei giornali clericali a proposito della dimostrazione popolare improvvisata alla Regina Margherita nel giorno di giovedì santo sulla piazza di San Pietro Vaticano.

Il Diritto smentisce che il generale Cialdini percepisca tuttora l'assegno d'ambasciatore. Egli invece cessò di percepirlo il giorno 21 settembre 1879, quando ha presentate le sue dimissioni.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 29. — Il Journal Officiel pubblicherà domani i decreti contro le congregazioni non autorizzate. Un rapporto dei ministri dell'interno e della giustizia esporrà i motivi che provocarono le misure che sono comprese in due decreti. Il primo riguarda soltanto i gesuiti; ed il secondo le altre congregazioni. Riguardo ai gesuiti il governo considerando che una più lunga tolleranza non può ammettersi verso una società contro cui il sentimento nazionale si pronunziò in parecchie occasioni; giudicando che non sarebbe convenientemente né dignitoso ammettere che questa società domandi l'autorizzazione, il che sarebbe di certo rifiutata; desiderando tuttavia di non dare a questa esecuzione l'apparenza di misure individuali e di persecuzione; decide che detta società sia sciolta e che i suoi istituti dovranno chiudersi entro tre mesi; il termine potrà prorogarsi fino al 31 agosto 1880 per gli istituti d'istruzione appartenenti alla società.

Il secondo decreto enumera le formalità che devono adempirsi dalle altre congregazioni non autorizzate; queste dovranno presentare gli statuti e domandare l'autorizzazione legale. Il Pays dice essere pronto il progetto che trasforma in istituzioni libere tutti i collegi dei gesuiti. Il progetto fu già spedito al generale dei gesuiti.

LONDRA, 29. — La Pall Mall Gazette assicura che la Cina reclamerebbe Macao; la sua domanda è basata sul fatto che il Portogallo occupò Macao senza permesso, né alcuna guerra o trattato.

Ieri ad Enniswort in Irlanda fu progettato un attacco contro Parnell. Una folla di 13000 persone gridava: abbasso Parnell! non vogliamo un dittatore! Parnell protetto dalla polizia fu ricondotto alla stazione donde partì per Dublino.

RIO-JANEIRO, 29. — Il nuovo Ministero è composto di Sariva alle finanze e presidenza, di Homen Mello all'interno, di Pellotas alla guerra, di Lima Duarte alla Marina, di Sonzadantas alla giustizia, di Pedrolicy agli Esteri, di Buarque Macedo all'agricoltura ed ai lavori.

BOSTON, 29. — Un grande meeting di ingegneri e commercianti approvò il progetto di Lesseps pel Canale di Panama.

LONDRA, 30. — Assicurasi che è prossimo un abboccamento degli Imperatori di Germania e di Russia.

Dicesi che la Russia sforzasi di indurre la Birmania ad unirsi alla pro-

gettata alleanza fra il Giappone ed il Siam contro la Cina.

Il Daily News dice che Beaconsfield informò Odo Russel e Elliot che l'Inghilterra vede con soddisfazione la alleanza fra l'Austria e la Germania. Lo stesso giornale ha da Lahore che le Tribù Ghilzais si concentrano presso Shutarwardan.

ROMA 30. — L'Avvenire d'Italia dice che il ministero non ha perduto ogni speranza che Farini accetti la rielezione della Presidenza e quindi è assolutamente inaspettato che esso abbia pensato ad altro nome.

Lo stesso giornale assicura che il Ministero non ha ancora discusso chi debba essere il titolare dell'ambasciata di Parigi.

PARIGI 30. — L'Official pubblica il decreto annunziato ieri contro le congregazioni. Il rapporto precedente al decreto di scioglimento dei gesuiti dice che non trattasi di colpire i membri isolati e ledere i diritti individuali, come, cercasi invano di far credere, ma solo di impedire che una società non autorizzata si manifesti con atti contrari alle leggi.

CAIRO, 30. — I Consoli generali firmarono oggi un Atto internazionale per la formazione della Commissione liquidatrice.

COSTANTINOPOLI, 29. — Assicurasi che il Ministero decise di cedere tutti i territori indicati nella controproposta del Montenegro. La deliberazione fu sottoposta alla sanzione del Sultano.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

AVVISO

Il sottoscritto, lusingato dal copioso smercio ottenuto l'anno scorso dalla rinomata Fabbrica premiata di

FOCACIE

si fa un dovere di avvertire la numerosa clientela, che quest'anno pure non trascurerà cura alcuna per confermare quella fama di squisitezza nella dose usata di sua specialità, e che sarà mantenuta invariabile, e che si troverà un deposito sempre bene fornito ad ogni domanda.

Tasca Francesco
2168 Via S. Bartolomeo, N. 3318

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.

Un'altra bottega sita in Via Pozzo Dipinto.

Un appartamento in primo piano in Borgo Magno fuori di Porta Codalunga.

Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2144

D'AFFITTARSI

PER IL 7 APRILE 1880

1. Locali terreni ad uso abitazione, cucina e pozzo.

2. Ghiacciaia vastissima.

In piazza Unità d'Italia: Bottega, tre camere, cucina e cortile.

Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Marco Donati via Due Vecchie. (2165)

ASSICURAZIONI GRANDINE

I signori Possidenti, Agricoltori e Coloni della Provincia di Padova sono avvisati che la Società Generale Italiana di mutua assicurazione a quota fissa contro i danni della Granine sedente in Padova monta ormai al 6.º anno di sua istituzione.

Ad ognuno è nota oggidì la lealtà e correttezza con cui viene proceduto per la verifica e pagamento dei danni e perciò anche questo anno, aprendo l'esercizio con una forte attività ottenuta dall'esercizio dello scorso anno, offre l'assicurazione a prezzi mitissimi.

TARIFFA DEI PRINCIPALI PRODOTTI DELLA PROVINCIA

	Classe 1.	Classe 2.	
Frumento	L. 1 50	L. 3 50	Per ogni
Granturco	» 3 00	» 5 00	100 lire di Capitale
Riso	» 4 50	» 5 00	assicurato
Uva	» 6 00	» 15 00	

Per le assicurazioni e schiarimenti dirigersi alla Sede Generale in Padova — Palazzo delle Debiti e presso le Agenzie mandamentali all'uopo stabilite nella Provincia.

Padova 15 Marzo 1880.

La Direzione Generale

La Società fa continua ricerca d'agenti cui vengono retribuiti con soddisfacentissimi compensi. 2158

NON PIÙ MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'avv. Stefano Usi, sindaco di Sassari.

Cura n. 78,910. Fossombrone (Marc.), 1 aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffre di forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni che ella ebbe preso la sua **Revalenta** sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdeva.

GIUSEPPE BOZZI.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe.

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernndt di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un **assortito Deposito** in Venezia.

La bontà dei **Carboni d'Istria** è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone, si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

MAGNETISMO



100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre **Sonnambula Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati di ammaliati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico** abbiasi acquistata.

Per ottenersi un consulto magnetico della chiarovegente **Sonnambula Anna**, basta mandare da qualsiasi città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli, ed un vaglia postale di L. 5.20. Nel riscontro riceveranno il consulto col disgnatico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. **Pietro D'Amico** via S. Giorgio N. 6 — Bologna (Italia). 2035



Linimento Galbati



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con Medaglie d'argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui centinaia e centinaia di certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso **Felice Galbati**, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quei schiarimenti necessari per l'uso del suo **Linimento**. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — N.B. Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto inventore. — Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23; Ravizza, angolo Armadori; Casa A. Manzoni e C., via della Sala; e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro vaglia, e non con assegno per risparmio dei committenti. 2119

RIGENERATORE UNIVERSALE



Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli BIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non larda la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il **biondo, castagno e nero** perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'**Acqua celeste Africana**.

Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri **Giuseppe Merati**, Via Gallo — **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo — **Rovigo**, **Tullio Minelli**, Piazza V. E. 2081

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

Medaglie alle Esposizioni
GUARIGIONE delle MALATTIE

Dello **STOMACO** DISPEPSIA STITICHEZZA ESIGERE **Guarite**

di **VENTRE** GASTRALGIA GASTRITE, EGG. **LA SEGNATURA** **colla**

MALTINE GERBAY

Dosato del D^o COUTARET laureato dall'Istituto Approvato dall'Accademia di Medicina. Esportazione **GERBAY, Roanne (Loire)**. Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C. Milano e Roma.**

Vendita in Padova nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 69.

Acqua dell' Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . .	L. 23,—	(L. 36,50
Vetri e cassa . . .	» 13,50	
50 Bottiglie Acqua . . .	L. 12,—	(L. 19,50
Vetri e cassa . . .	» 7,50	(L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)

VERE PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

FARMACIA DALLA CHIARA a CASTELVECCHIO

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di spedali nella cura della **Tosse nervosa**, di **raffreddore bronchiale**, **asmatica**, **canina dei fanciulli**, **abbassamento di voce** e **male di gola**.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie contro la Tosse** del deposito Dalla Chiara in Verona, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

È però noto che qualche esercente si permette la vendita di Pastiglie imitate, e le offre al pubblico sciolte oppure anche in pacchetti, mancanti del nome del sottoscritto, e di altri requisiti voluti.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto sia in regola, e che tanto all'esterno, come nella interna istruzione, siavi il nome, timbro e firma del sottoscritto

Giannetto Dalla Chiara

f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 20 p. 0/10, **franchi a Domicilio**. — Per uno o due pacchetti cent. 75 al pacco. — Depositi presso le buone farmacie. 2118